

Testimone: Vincenzo lo Visco nato a Mirabella Eclano nel 1953. Operaio.

Intervistatore: Gabriele Ivo Moscaritolo

**Luogo e data dell'intervista: Intervista condotta il 04/04/2013
nell'abitazione del testimone.**

Supporto operativo: Gabriele Ivo Moscaritolo

Note di contesto: nessuna

Vincenzo Lo Visco: allora spiegami tu che vuoi sapere da me

Gabriele Ivo Moscaritolo: come se dovessi raccontare di te no...brevemente cioè liberamente tipo dove sei nato la tua vita quello che hai fatto un piccola diciamo presentazione personale... e poi magari parliamo.....puoi iniziare da dove vuoi

V.L.V.: niente mi chiamo Vincenzo Lo Visco..abito al Passo di Mirabella..e 59 anni...ho fatto sempre l'elettricista anzi l'eletrauto e la mia famiglia è fatta di 5 persone....e il mio hobby è la caccia il mio hobby è la caccia la pesca magari qualche volta e vivo qua tutto qua...ho fatto qualche viaggetto molto per lavoro...e tutto qua

G.I.M.: tu sei nato al Passo giusto..quando eri piccolo come avete..come era composta la tua famiglia dove vivevi

V.L.V.: la mia famiglia era composta di 5 persone..mamma e papà e 3 fratelli..2 fratelli e una sorella..la vita era molto più molto più semplice molto più rustica come si dice e quindi non è che [incomprensibile] nel senso tranquilla come tutti i ragazzi di quell'età...non c'erano telefonini non c'erano l'ipod non c'era praticamente niente quindi...si giocava con quei giochitradizionali che trovavamo...nell'arco di 70 anni dall'80 in poi....e a scuola la scuola dove o imparavi o imparavi perché non è come oggi molto democratica prima era molto più...

G.I.M.: l'hai fatte al passo le scuole

V.L.V.: sì al Passo ho fatto le scuole...anche il tuo papà....poi ho cominciato a lavorare presto perché..qui come al solito se adesso non c'è niente prima meno di niente insomma.... e quindi

G.I.M.: a quanti anni hai iniziato a lavorare

V.L.V.: lavoravo e quel periodo facevo le medie e incominciavo a imparare il mio mestiere....poi all'età di 17 anni..17 anni sono andato a lavorare in Svizzera..... e ho lavorato un bel po' un paio d'anni..

G.I.M.: poi sei tornato

V.L.V.: sono tornato per per assolvere il servizio militare....un'altra croce quella lì dopo di che..un po' dentro e un po' fuori..

G.I.M.: ma in svizzera facevi sempre l'eletrauto cioè sempre quello hai fatto....

V.L.V.: in Svizzera il mio primo lavoro era lattoniere...lavoravo in un fabbrica dove si lavorava la lamiera e quindi ho imparato anche un altro lavoro un altro mestiere dopo di che ho trovato un lavoro per per...si facevano confezioni di vestiti per preti per la chiesa..dopo di che ho trovato poi finalmente dove fare il mio lavoro e fino a 2 anni 2 anni e mezzo e poi sono ritornato perchéperché dovevo fare il militare....dopo ho lavorato 2 o 3 anni in officina ad Avellino dopo il militare poi sono stato assunto da la Iveco quindi fino a poco tempo fa ero

G.I.M.: hai fatto il militare poi hai lavorato ad Avellino, quanto tempo prima della fiat

V.L.V.:eh.....fino al 77 78 poi nell'80 sono entrato in fiat..79

G.I.M.:appena aperta da poco

V.L.V.:sisi era....[incomprensibile]

G.I.M.:invece quand'è che hai messo su famiglia insomma

V.L.V.:nell'82...si

G.I.M.:però Maria Luisa la conoscevi già da prima...

V.L.V.:sisi abitavamo a 200 metri di distanza[incomprensibile] e ci siamo sposati...poi siamo andati a vivere in affitto... e dopo un po abbiamo deciso di cercare d costruirci [incomprensibile] ci siamo riusciti

G.I.M.:voi stavate in affitto dov'è che stavate

V.L.V.:stavo proprio..la prima volta stavo a fianco a [incomprensibile] al Passo poi mi sono trasferito più vicino alla famiglia di mia moglie e da lì mio suocero mi ha dato questo pezzettino di terra e abbiamo costruito questa casa...e questo è...la mia vita la mia

G.I.M.:tu vivevi con i tuoi fratelli e tuoi genitori nella tua infanzia come ti ricordi un po' la vita, il paese...qualche immagine

V.L.V.:immagine di una società molto più...molto più..[incomprensibile] di come sia adesso...ci si parlava ci aiutava ci si.....se succedeva...mi ricordo che tutti quanti anche quelli che erano meno abbienti venivano aiutati dalle persone dai vicini di casa tutti quanti....la sera forse perché anche non c'era qualche televisione...c'era molta vita sociale proprio...

G.I.M.:comunque abitavi in centro

V.L.V.:sisi...i miei fratelli invece...come dire ci hanno abbandonato presto perché come son partito io son partiti anche loro per...mia sorella si è sposata ed è andata a vivere in Venezuela e mio fratello si è fatto 15 20 anni di Germania.....quindi..sono stato poco con loro la mia la mi

G.I.M.:la tua infanzia...ma loro erano più grandi

V.L.V.:eh si erano molto più grandi di me io ero l'ultimo e rispetto alla seconda avevo 13 anni.....quindi

G.I.M.:eri il più piccolo

V.L.V.:ero più più piccolo..eravamo una famiglia comunque molto unita anche se stavamo lontani ci si qualche volta telefonava qualche volta il più delle volte si aspettava la famosa lettera...quindi poi man mano che come dire si andava avanti si andava nel pieno del boom economico cominciavano ad arrivare i telefoni son cominciati ad arrivare tante cose e quindi....però insomma quella quella quell'atmosfera che si viveva appena 10 anni prima non c'era più non c'era più perché cominciavano.....e tutto cambiava..il giorno dopo già era diverso..c'erano cose nuove si costruiva l'autostrada quindi facce nuove gente nuova nel paese cresceva.....l'emigrazione praticamente si era quasi fermata perché cominciava un po' di benesseree da lì cominciavano anche i soliti screzi dissidi chiudersi in se stessi oppure paura del vicino che gli rubasse qualcosa...insomma si entrava in una mentalità diversa..da quella che era stata la mia infanzia 10 anni prima

G.I.M.:i tuoi genitori che facevano?

V.L.V.:mia madre è stata sempre casalinga..mio padre lavorava nell'edilizia però a tempo perso faceva anche il contadino per sbarcare il lunario...comunque sempre triste nel senso che....quando si facevano le classiche

foto a scuola....e c'ho un bel paio di buchi nel mio grembiule insomma voglio dire..per darti un'idea di quello che era allora uno strascico di quello che era il signore di turno nel paese...e quindi non è che ci fosse tanta democrazia oppure...era dura era dura..però non ci pesava perché alla fine si era quasi tutti così..eccetto la famigliola di del padroncino di turno adesso per fortuna non ce ne stanno più

G.I.M.:proprio al passo c'erano famiglie..

V.L.V.: eh si c'erano 2 3 famiglie che insomma erano detentori di molta terra perché noi praticamente [incomprensibile] prevalentemente agricola in mano a poche persone..quindi chi lavorava o chi decideva di lavorare quella terra lì un pezzo di terra di questi signori doveva praticamente lavorare per un terzo del raccolto che faceva quindi ti lascio immaginare insomma..

G.I.M.:un terzo lo teneva per lui e 2 terzi al padrone....

V.L.V.:quindi quasi tutte le persone qua al passo lavoravano così in questo modo sì.. te l'ho detto ad eccezione di alcune famiglie che poi alla fine ne traevano proprio vantaggio...è chiaro questo questa cosa è andata avanti fino al 1980 quando è successo tutto quello che è successo

G.I.M.:ma tu negli anni cioè qua si è sentito un po' negli anni 70 il benessere diciamo l'autostrada un po' alla volta si muoveva qualcosa

V.L.V.:si muoveva qualcosa sisi..già con il sisma del '62 l'edilizia si muoveva e si sa che se si muove l'edilizia si muove un po' tutta la catena del lavoro...adesso ti sto parlando di quelli che erano gli strascichi della perché poi non è che potevano essere tutti messi a lavorare per fare ..l'agricoltura rimane nel sangue del contadino...come faceva mio padre..lui lavorava nell'edilizia però il suo tempo che gli restava libero insomma era dedicato alla terra..quindi era un modo di pensare un po' arcaico forse..insomma non c'era da criticare perché....ha cresciuto una famiglia in quel contesto se avessi dovuto crescere io non lo so se ci sarei riuscito forse solo pensando come pensava mio padre ci sarei riuscito....però a pensarci adesso sarebbe...

G.I.M.:tu a 16 anni sei andato ...sei emigrato..ma è stata una scelta un po' costretta oppure...

V.L.V.:costretta costretta perché

G.I.M.:non era nella tua volontà

V.L.V.:non assolutamente perché alla fine a 16 anni sei ancora un ragazzino le amicizie più di tutte le altre cose gli interessi perlomeno a quell'età..è stata dura anche se io per non lo so.. a me piace viaggiare quindi è stato duro però un occhio guardavo dietro e con un altro guardavo avanti, certo se no sarebbe stato impossibile..poi è stato sempre così per me viaggiare non è stato mai un grosso problema anche non conoscendo le lingue me la sono sempre cavata insomma

G.I.M.:là com'è stato in Svizzera cioè diciamo quando sei...l'impatto

V.L.V.:l'impatto è stato la meraviglia..la meraviglia la.....come dire è stato sono rimasto ...a bocca aperta nel vedere tutte quelle cose si insegnavano nelle scuole medie...messe in essere...le strade pulite le strade ben curate i giardini i doveri i diritti....che nessuno veniva in mente di calpestare invece qui...io lascio un mondo un mondo proprio come dire estremamente chiuso estremamente nonostante tutto....nonostante si cominciasse a vedere il modo di come dire di lavoro ma praticamente era ancora patriarcale ...e quindi arrivare lì dove era ...non lo so la cultura mi ha letteralmente preso di contropiede e sono rimasto comunque molto ma molto contento di quell'ambiente di quel modo di pensare e modo di fare...qualcosa magari mi suonava da ragazzino qual ero nuovo dico non è possibile sta cosa qua però pure col senso come dire col senno di poi mi sono reso conto che effettivamente era così e che eravamo noi che stavamo dietro ma molto molto indietro....allora a questo momento a questo momento sia cambiato qualcosa.....è rimasto praticamente...sono cambiati i suonatori ma la musica è sempre quella

G.I.M.:e poi quando sei tornato che hai fatto il servizio militare guardavi diversamente insomma tutto

V.L.V.:si io quando sono tornato avevo fatto domanda di assunzione ad un'azienda milanese e nel contempo mi hanno assunto lì però il primo giorno che sono entrato in quella fabbrica io...sono rimasto scioccato visto che avevo già avuto esperienza di fabbrica in Svizzera e mi ero reso conto che lì c'era il rispetto soprattutto per la persona e poi per le altre cose....e c'era il dovere di fare il proprio lavoro..quando sono entrato in quella fabbrica il primo giorno mi è sembrato di entrare nel sesto girone dell'inferno..perché erano entrati..era il primo impatto ma non solo per me anche per quelli che già stavano dentro...non avevano una cultura una cultura di fabbrica e io per quel poco che ne avevo sono rimasto scioccato...perché c'era una vera e propria barabanda in quella..non c'era..non si riusciva a ...mi ricordo che quel periodo io facevo la valigia perché me ne volevo andare a Milano per andarmene di qua e mia madre la sera me la nascondeva perché non andassi via....quindi mi sono arreso...

G.I.M.:questa fabbrica che hai detto era qui o a Milano

V.L.V.:nono la fabbrica dove volevo andare era a Milano poi dove ero stato assunto era qua dove ho lavorato poi per 33 anni

G.I.M.:ah quindi all'inizio proprio

V.L.V.:sisi appena assunto e mi ricordo che i primi 10 giorni di prova che stavo lì tutte le sere preparavo la valigia perché dicevo me ne vado perché che ci sto a fare con quei matti lì.....[incomprensibile] e sono rimasto qua.....e questo è

G.I.M.:col tempo un p' le cose si sono

V.L.V.:embè si dopo un po'..io avevo già un mestiere...dopo un po' ho trovato come dire il posto giusto in quella fabbrica e quindi ho avuto le mie soddisfazioni ho girato mezzo mondo con soddisfazione [incomprensibile] sacrifici innanzitutto e poi dulcis in fundo il nostro amministratore delegato di punto in bianco l'ha chiusa e quindi....

G.I.M.:il resto è attualità.....

V.L.V.:attualità..

G.I.M.:parliamo un po' di quella catastrofe che hai detto prima....la sera del 23 novembre

V.L.V.:io stavo a casa..stavo guardando al partita adesso non ricordo più che partita era....

G.I.M.:stavi a casa

V.L.V.:a casa di mio padre...e ho avvertito per prima la vibrazione del terremoto e ho aperto la porta... e insomma...poi.....è uscita mia madre mia madre che usciva.....mio padre è rimasto un po' bloccato..sono tornato dentro per tirarlo fuori...e lì aggrappati a una pianta abbiamo aspettato che finisse tutta sta storia era una cosa impressionante..dei rumori provocati dalle rotture delle rocce oppure dei muri....pauroso pauroso...è caduta una casa dove abitavo io.. davanti dove abitavo io quindi mia ha preclusato di uscire con la macchina perché mi è cascata sul vicolo e quindi ho dovuto piano piano uscire fuori con mia madre mio padre..son dovuto tornare dentro a prendere delle coperte da mettere addosso a mia madre mio padre a recuperare un po' di soldi perché come facevamo e dalì poi c'era si è creato un gruppo di persone ci siamo messi su uno spiazzo lì stavamo lì però io avevo anche mio fratello a Mirabella....Mirabella città....i miei nipoti mio cognato insomma tutto il resto quindi mi sono fatto prestare una macchina perché la mia era bloccata dalle macerie e sono andato lì..... e lì ho trovato un bel macello incendi case..andate giù siamo stati lì tutta la notte perché mio cognato era rimasto sotto le macerie.....ne avevamo tirati fuori 4 o 5 ..di questi qua..

G.I.M.:dove abitava tua sorella....

V.L.V.: mia sorella abitava nella zona vecchia di Mirabella...la casa non era caduta lei stava bene i ragazzi stavano bene..li ho presi e li ho portati a casa da mia madre.. a casa..in un posto più sicuro perché al centro del paese non si poteva stare perché c'erano insomma scosse telluriche ogni 2 minuti li ho portati lì e poi sono tornato giù a scavare... a scavare proprio al centro del paese..... e sono stato lì fino a mezzanotte...mezzanotte e mezza abbiamo tirato fuori mio cognato poi con una barella di fortuna l'abbiamo portato fin dove poteva arrivare l'ambulanza e l'abbiamo accompagnato a Benevento....lì ho trovato gli altri che avevano tirato fuori qualcuno non ce l'aveva fatta...qualcuno stava lì ma alla fine insomma hanno ceduto perché avevano mangiato polvere lì sotto schiacciati e non ce l'hanno fatta.....

G.I.M.: tuo cognato pure stava nell'edificio in piazza che era crollato

V.L.V.: sisi lui è stato fortunato....gli è rimasta un poco d'aria fuori e quindi ce l'ha fatta...son ostati in pochi a uscirne vivi lì eh.. e comunque ce l'ha fatta....poi sono[incomprensibile] ho ancora aiutato...poi quando sono arrivati i primi soldati insomma...non ce la facevamo più noi...[incomprensibile]

G.I.M.: quando sono arrivati i primi soldati

V.L.V.: e sono arrivati dopo 2 3 giorni...

G.I.M.: quindi voi i primi 2 3 giorni stavate voi...

V.L.V.: si ma con mezzi fortuna praticamente delle scale.....cose insomma non....non propriamente adatte a fare qual lavoro insomma col rischio che insomma ogni volta che c'era una scossa era scappare perché magari non sapevi se sotto el cantine fossero cadute oppure potevamo crollare anche noi insomma uno stress enorme...però si faceva..... e questa è stata insomma la prima settimana.....poi sono arrivati i soccorsi pian piano sono riusciti siamo riusciti a tirarli tutti quanti fuori o vivi o morti..[incomprensibile] sia nella città di mirabella che qua al Passo perché pure qua e so morti 2 o 3 e quindi è così...abbiamo passato la prima

G.I.M.: anche quando sono arrivati insomma i primi soldati voi tu e altre persone avete continuato.... a dare una mano

V.L.V.: io mi sono fermato solo quando non riuscivo più..... dopo 3 o 4 giorni..non ce la facevo più

G.I.M.: quante persone eravate più o meno o che ti ricordi il gruppo che insomma che

V.L.V.: a scavare?

G.I.M.: cioè nelle prime fasi

V.L.V.: nelle prime fasi eravamo una quindicina di ragazzi più o meno chi si occupava di spostare le macerie..si faceva il passamano per portare

[interruzione]

ci occupavamo ..se usciva qualcuno..di dare i primi soccorsi perché chi te lo dava un dottore...in questo modo insomma in modo un po' sconclusionato...però insomma si doveva fare insomma.....non essere preparato a queste cose..fondamentale...non è che ci fosse un'organizzazione ben definita e quindi magari si poteva fare qualcosa in più però comunque...quindi....quando fai quelle cose lì è vero ci metti l'anima a scavare però..qualche volta magari non ci pensi e fai pure delle cose..metti a rischio la pelle però..qualche volta si riesce a essere lucido e quindi.....ti tiri un po' indietro...penso che sia..

G.I.M.: comunque sono momenti concitati

V.L.V.: esatto ...non riesci a controllarti..c'è l'emozione....non ti dico lì..non era la spettralità di quel momento senza luci senza niente..urla da tutte le parti...e non sapevi se fosse un ferito oppure uno che stava urlando

perché era fuori dalle grazie di dio insomma dal terrore terrorizzato e non sapevi mai cosa stesse succedendo intorno a te....[incomprensibile]le notti della settimana più terribile che potevo vedere....

G.I.M.:tu poi quando...insomma ritornavi anche qua a casa..

V.L.V.:eh si tornavo si tornavo anche per assicurare i miei perché te l'ho detto nei primi 2 3 giorni c'erano...ma dico poco 30 40 scosse ma di una certa consistenza.....quando partivano non sapevi mai se si fermasse oppure..quindi..non era semplice....abbiamo preso come dire il coraggio a piene mani perché se no..come si fa

G.I.M.:qua come insomma a casa tua come vi eravate organizzati più o meno...

V.L.V.:i primi giorni c'erano dei ragazzi qua pure del paese che avevano organizzato una grossa tenda stavamo tutti lì stavamo tutti lì gioco forza stavamo tutti lì ma non dormiva nessuno praticamente...si stava svegli...

G.I.M.:dov'è che stava la tenda di fronte vicino casa tua o in piazza

V.L.V.:no vicino casa tua dove sta adesso quello che fa la legna...il grosso spiazzale lì si stava tutti quanti l'unica zona libera all'aperto.....questo per una settimana...una buona settimana...perché poi i primi soccorsi l'80% eran destinati al recupero delle persone...e quindi le popolazioni che stavano..insomma quelli stavano accampati così...ce la cavavamo da soli..chi entrava dentro chi prendeva un po' di scorte...ci faceva 'na cosa chi faceva n'altra insomma ci si organizzava così...dopo sono arrivati anche gli aiuti così le coperte..giubbini qualcuno le scarpe anche oppure che ne so da mangiare....nel vero senso della parola.... e le tende sono arrivate le tende sono cominciate ad arrivare le tende dell'esercito prefabbricati insomma man mano che passava il tempo insomma ci si stabilizzava.....brutto...brutto perché poila mia fabbrica era chiusa era chiusa e mi ricordo una cosa brutta c'era un reparto grandissimo pieno di bare lì perché avevano fatto lì la base per metterci le bare....insommae io sono stato quasi un mese....quasi un mese perché poi mi sono come dire mi sono..sono stato volontario per aiutare a distribuire in modo in poco più come dire...conoscendo le famiglie..potevo anche conoscere le esigenze delle persone della famiglia e quindi di conseguenza mi....perché poi quei ragazzi che erano venuti insomma dal nord...poi alla fine non sapevano come comportarsi quindi io e un altro paio di ragazzi dovevamo....

G.I.M.:eravate un comitato vi eravate organizzati oppure

V.L.V.:no no arrivava magari dei generi alimentari si faceva punto di riferimento in un posto si caricava un camioncino e si andava man mano per le case per le zone un poco più isolate...si andava lì a portare qualcosa così come...mentre per le tende c'era proprio un'organizzazione del comune stesso con i vigili e compagnia bella che distribuiva 'ste benedette cose.....

G.I.M.:come funzionava la ..cioè arrivavano coi camion....di solito dov'è che..c'erano dei punti di raccolta dove si fermavano questi scaricavano....

V.L.V.:un punto di raccolta dove facevo...avevo il tempo libero oppure mi chiamavano era la come si chiama quello che vende l'acqua minerale...

G.I.M.:Giovanni chiacchiarone

V.L.V.:e bravo de simone c'aveva i garage liberi e quindi lì facevo praticamente si scaricava e si metteva nelle botti praticamente quello che c'era se arrivava la simmental arrivava il latte arrivavano i pannolini arrivavano questa roba qua si decideva di fare delle buste più o menopoi aggiustavamo sul camion se arrivavamo a una casa dove c'erano 3 donne e 4 bambini allora si calcolava più o meno quello che quello che poteva servire e poi si cominciava da capo il giorno dopo e poi si ricominciava da capo il giorno dopo...insomma fino a che non si stabilizzava la cosa.....e poi ho dovuto come dire....dare una mano a mia sorella....perché ho dovuto svuotare tutta l'intera casa..di mia sorella nonostante fosse pericolante con i vigili del fuoco mi ricordo si andava lì andavamo a prendere suppellettili mobili tutto quello che c'era insomma

G.I.M.:casa di tua sorella stava proprio nei vicoli a Mirabella

V.L.V.:nei vicoli di Mirabella sisi e là un'altra giornata al cardiopalma..perché c'era quel cavolo di pavimento che ballava...ti giuro.....e questo era insomma per farti capire un poco la...tutto questo moltiplicato per tutte le persone che stanno i questo paese che stanno in questo comune insomma c'era una baraonda cercare di mantenere sempre dritto il timone era difficilissimo proprio perché poi ognuno giustamente avevano le famiglie....per noi che andavamo liù qualche volta ci prendevamo pure delle come dire delle lavate di testa senza...

G.I.M.:come mai

V.L.V.:eh si qualcuno urlava qualcuno strillava..a me niente.. a me non me l'hai portato e me ne ha portato più...perché poi si doveva capire tuttu quell'ambaradan insomma...delle volte te le prendevi dici vabbè...per dire erano diventati tutti bambini insomma tutti bambini....ti parlo io avevo 24 25 26 anni...e ero un poco più tranquillo perché mio cognato si era rimesso insomma stava bene e quindi era solo un problema di bivaccamenti o di altre cose che poi alla fine insomma era chiaro che fosse temporanea.....quindi mi potevo dedicare non essendo ancora sposato..la mia famiglia tutto a posto quindi.....perché mi sembrava doveroso..chi aveva una famiglia addosso aveva il diritto come dire di tutelare la propria famiglia.....si esagerava qualche volta però alla fine.....

G.I.M.:eravate parecchi come te insomma ragazzi che...

V.L.V.:sisi..qualcuno ha deciso di espatriare perché aveva parenti all'estero chi un più così è partito proprio e se ne è andato io c'ho degli amici che stanno in Canada ormai da quant'è...saranno 30 anni che stanno

G.I.M.:sono partiti col terremoto

V.L.V.:sono partiti col terremoto e poi non sono più tornati si sono creati una famiglia stanno bene ogni tanto ci vengono a trovare...ma molti io ne conosco 2 o 3 però molta gente che poiquando non [incomprensibile] se la casa che era caduta non era la sua oppure quindi non aveva la possibilità che qualcuno gli facesse una casa parlo di un esempio..un esempio stupido e aveva la possibilità di creare in America perché poi c'era la possibilità a tutti li aiutavano in questo senso venivano aiutati.....e qualcuno prendeva prendeva al volo la l'occasione ...perché poi...collegandola al discorso di prima dove non è che ognuno di noi avesse la casa la casa.. stava lì in affitto magari era 'na casa di una sola stanza effettivamente ci viveva una famiglia intera e non ti dico come...un'occasione così la prendeva al volo...perché se no altrimenti il biglietto per andare fin lì e il permesso di andarci...avendo quella particolare come dire agevolazione anche da parte di chi riceveva queste persone ...non l'avrebbe avuta più e quindi molta gente se ne è andata..molte famiglie se ne sono andate.....

G.I.M.:prima mi hai detto che quando c'erano gli aiuti distribuite...c'erano anche altre persone che venivano da fuori i volontari

V.L.V.:sisi

G.I.M.:qua ti ricordi..ce n'erano molti..qua parliamo solamente del passo tu stavi più al passo

V.L.V.:al passo ma anche a Mirabella si molti si per quelli come succedeva com'è successo anche dopo col terremoto del Friuli oppure con quello in Sicilia lì...alla fine erano sempre le persone che non erano vincolati ad una organizzazione facevano le loro brave collette riempivano un camion di roba non so qualsiasi genere che fosse..e partivano..partivano arrivavano qui distribuivano insieme a noi come ti ho detto perlomeno per quello che so io..poi un po' come altre cose non mi sento di dire...ce n'erano molti che venivano dal nord moltissimi sono arrivati da lì

G.I.M.:lavoravate insieme oppure loro

V.L.V.:insieme sempre insieme a loro loro stavano sempre continuamente con noi.....e te lo ho detto anche perché loro magari venivano.....non lo so anche per soddisfazione loro stessa personale perché arrivare qui scaricare e andarsene non è..io non l'avrei mai fatto insomma anche se...e così pure loro..non lo dicevano però faceva piacere stare lì e aiutare...e quindi stavamo sempre insieme con quei ragazzi sì..erano ragazzi veramente...qualcuno più adulto che insomma [incomprensibile] però alla fine erano i ragazzi che stavano sul camion oppure lì al magazzino a fare le razioni le buste come si dice.....

G.I.M.:so stati comunque efficaci questi volontari

V.L.V.:e penso proprio di sì penso proprio di sì perché i primi giorni.....anche chi c'aveva il negozietto aveva paura di entrare dentro perché.....c'era da aver paura...da aver paura veramente...poi considerando pure che le persone più anziane erano totalmente scioccate e chi teneva chi gestiva la botteguccia non si sarebbe mai sognato di andare là dentro per vendere un chilo di pane no....

G.I.M.:tu hai notato pure delle reazioni differenti tra i giovani e le persone più anziane..

V.L.V.:sì il furbetto che voleva raccogliere un po' più di pasta asciutta un po' più di acqua minerale c'è sempre stato però ci passavi sopra perché capivi il momento in cui uno magari è più sensibile ad avere quel poco in più ma non perché gli è necessario per avere una certa sicurezza per l'ora dopo non dico per il giorno dopo...perché era tutto così...non è ...non c'era più sicurezza di niente lì...e quindi si capiva dal modo in cui ti chiedevano magari...tu sapevi che c'erano solo 2 o 3 persone e un ragazzino in una casa..ma dammi 3 4 chili di pasta...dico io ma io 3 4 chili non te li posso dare perché voi 3...2 chili ci mangiate poi torno un'altra volta...e quello lì ci rimaneva male allora ti rendevi conto che non era per il chilo di pasta neanche per lui...però lui istintivamente pensava di dare più rassicurazione anche alla sua famiglia

G.I.M.:un po' più d'abbondanza

V.L.V.:esattamente..il piatto abbondante...e quindi no so come fare

G.I.M.:voi vi gestivate un po' secondo coscienza

V.L.V.:secondo coscienza è chiaro...anche se te l'ho detto qualche volta qualcuno faceva un po'..allora tu vabbè sempre col presupposto che sapevi che in una condizione normale quella persona lì non si sarebbe mai permessa di fare un discorso del genere e allora dicevi vabbè è dovuto a ... e quindi ...ci passavi sopra....

G.I.M.:come dire nella tragedia del momento

V.L.V.:eh...

G.I.M.:le tende dov'è che stavano

V.L.V.:le tende...qui non c'è mai stata una vera e propria tendopoli

G.I.M.:però qualcosa è arrivato

V.L.V.:sì abbiamo vissuto.....fino a che non è arrivato il controllo del genio civile per controllare la staticità dei fabbricati abbiamo vissuto quasi 3 mesi 4 un buon 3 mesi il periodo invernale quasi tutto dentro una tenda..nel mio orto....

G.I.M.:la tua famiglia

V.L.V.:la mia famiglia no eravamo.....più di una famiglia...2 3 famiglie c'era la famiglia di mio fratello mio nipote mia sorella..e poi c'erano 2 anziane signorine..di 60 anni.....che si sono come dire si sono appoggiate lì....

[interruzione] e quindi questo è

G.I.M.:quindi eravate una decina di persone un po ' di più

V.L.V.:eh una decina di persone....tu considera che anche lì dentro si poteva preparare da mangiare

G.I.M.:eh 3 mesi sono molti...

V.L.V.:eh si ma che fai....chi aveva la casa....noi praticamente abitavamo nell'orto di casa....abbiamo piantato la tenda lì perché era.....qualche volta si andava dentro..qualche volta si andava ad accendere il fornello lì per scaldare la pasta per fare altre cose ma....al primo scricchiolio erano ...si partiva come schegge insomma fosse stato pure un topo che passasse....specialmente le donne...erano isteriche [ride]

G.I.M.:tu sti momenti ..sti 3 mesi nella tenda che..cioè se ti devi ricordare..

V.L.V.:eh..se ti dico che non ho tolto il pantalone perlomeno per 2 mesi ma non sempre il solito pantalone..me lo cambiavo però..a dormire sempre vestito...qualche volta anche con le scarpe ai piedi...perché..perché c'era quel senso di che ne so spogliarsi significava anche per me perdere quel poco di sicurezza che avevo

G.I.M.:era rilassarsi

V.L.V.:anche se dormivi con le scarpe sciolte solo con i lacci sciolti..per me andava bene....poi andavo da mio fratello che abitavano vicino Frigento e quindi..mi facevo la doccia tutti i giorni però dormivo con i pantaloni...

G.I.M.: quindi tu hai girato pure qua intorno..cioè hai visto un po' come erano gli altri paesi

V.L.V.:eh ce n'erano altri che erano messi peggio di noi ce n'erano altri si molto peggio di noi...l'alta irpinia specialmente.....sono stati...dopo...lì c'era proprio c'era proprio rimasta sotto

G.I.M.:dov'è che sei stato

V.L.V.:sono stato a Sant'Angelo dei Lombardi....e poi mi sono avvicinato a Teora non si poteva neanche entrare..tanto che lì era proprio insomma quasi l'epicentro..la distruzione era praticamente totale...perché qui qualche casa un po' più moderna c'era ma lì...era tutte quelle case ottocentesche insomma e si sono praticamente accartocciate tutte quante....come abbiano fatto a sopravvivere..quel...non lo so..stavano dentro o...non lo so..perché proprio tabula rasa...tabula rasa...

G.I.M.:senti poi dopo dopo tanto insomma il tempo nella tenda sta situazione di...sempre sull'attenti insomma...quand'è che poi la cosa è iniziata....

V.L.V.:si verso...già la primavera la primavera perché poi era novembre i primi 3 mesi quindi poi...io un mese un mese e mezzo no 2 mesi [incomprensibile] poi la fabbrica ha riaperto

G.I.M.:perché è stata chiusa

V.L.V.:perché hanno dovuto fare un controllo alla struttura..quella lì era una bella botta ehe quindi hanno dovuto fare radiografare tutti i pilastri...lì poi c'era stato un crollo la centrale termica era praticamente distrutta quindi hanno dovuto costruire una centrale termica di emergenza e dopo controllare che le strutture dei capannoni reggessero perché c'era il rischio che se i piloni fossero scoppiati...eh lì è brutto.....chi ti diceva che non ci fosse stata una replica più forte...e quindi hanno dovuto radiografare tutti i perni le giunture delle capriate d'acciaio per esser sicuri che la struttura fosse agibile al lavoro che doveva fare..

G.I.M.:ti ricordi più o meno dopo quanto ha riaperto....

V.L.V.:dopo un mese un mese e mezzo

G.I.M.:dopo Natale

V.L.V.:sisi...anche perché[incomprensibile]anche 2 mesi penso proprio un paio di mesi perché ci dissero che non si poteva entrare se non avessero fatto queste verifiche.... e i primi tempi il primo mese fu assolutamente impossibile fare tutto quel lavoro lì quindi più di 2 mesi [incomprensibile]

G.I.M.:e invece quando cioè siete rientrati in casa

V.L.V.:entrati in casa quando i vigili del fuoco e [incomprensibile] civile hanno fatto la cosa hanno detto che era che poteva essere abitata non era pericolante....e abbiamo abbandonato la tenda senza togliere la tenda.....ebbè si lì è come un poco come dire rischiare di annegare e uscire vivi ma la prossima volta la volta successiva che vai al mare ti prendi 4ciambelle per andare in acqua e su quello lì è successa la stessa cosa..anche se stavamo tranquilli perché anche se c'era ogni tanto zuzuzu ...insomma guardare alla tenda significava avere un punto dove sicuramente potevi dormire....è chiaro e quindi si evitavano scene di panico....si cominciava purtroppo a convivere con queste scossette.. perchè poi sono durate mesi e mesi

G.I.M.:poi mi pare che c'è stata un'altra nuova scossa a febbraio ..mi sembra

V.L.V.:si vabbè ma quelle di scosse ne ha fatte a migliaia qualcuna un po' più bella allegra però....non è che poi abbia fatto i danni chissà che cosa magari ha fatto cadere qualche tegola che stava già cadendo insomma..poi si enfatizzano queste cose si enfatizzano un po' insomma...noi siamo come popolo siamo fatti così

G.I.M.:dici portiamo a esagerare un po'

V.L.V.:portiamo a esagerare embè si

G.I.M.:poi è iniziata finita la grande paura l'emergenza poi è iniziato un po' il momento di fare la conta dei danni la ricostruzione

V.L.V.:eh al ricostruzione è stata un po'...si è dovuto aspettare un po'..perché era complicato era...era vasta la zona che aveva colpito il terremoto e quindi si preferiva partire che ne so dal cratere dal punto in cui era partito...e poi man mano andare verso le parti più come dire periferiche..la logica vera e propria come abbiamo [interruzione] perché insomma....però insomma ce n'è è voluto c'è voluto un po' di tempo per poter.....sistemare le cose qualche cosetta l'abbiamo sistemata anche noi subito...subito nel senso la crepa..oppure che ne so l'intonaco che era cascato dal soffitto però non si andava più di quello insomma perlomeno..quelli che invece hanno avuto la casa distrutta hanno dovuto sopportare un po' qualche annetto dentro i prefabbricati o le baracchette di legno insomma....nei container.....

G.I.M.:voi avete avuto un contributo qualcosa per la casa

V.L.V.:sisi chiunque abbia avuto dei danni ha avuto un contributo comunque un contributo

G.I.M.:la casa per esempio quella dei tuoi genitori

V.dei miei genitori....sisi

G.I.M.:abbiamo detto che poi è iniziata la ricostruzione seppur lenta.....se tu insomma pensi adesso a distanza di tempo il paese come....

V.L.V.:è cambiato completamente completamente cambiato..poco poco tempo fa facevo questa riflessione.....e in tutto il paese si e no sono rimaste un paio di case di gente che ricordavo io..poi tutto il resto è tutto....cambiato...è cresciuto il paese è cresciuto moltissimo perlomeno il mio paesino..

G.I.M.:tu dici il passo

V.L.V.:il passo.....è cambiato è cambiato tutto le case effettivamente chi per un motivo chi per un altro sono tutte nuove tutte.....le più vecchie sono quelle che sono state riparate o rimesse a nuovo.....case che avevano

15 20 anni...nuovissime..che avevano subito qualche lesionetta..come quella di mio padre...è stata rimessa a nuovo tutta quanta....poi tutte le altre buttate giù compresa la chiesa..forse quella è stata proprio la bestemmia più terribile...insomma pure quella buttata giù...

G.I.M.:doveva esse buttata giù?cioè era rimasta in piedi?

V.L.V.:se l'hanno buttata giù qualcuno aveva detto che non andava bene...però se faceva un attimo di riflessione può darsi che...si poteva recuperare qualcosa.....abbiamo perso un bel pezzo di [incomprensibile]della nostra identità....perché...perdi..come se uno entrasse in un paese nuovo...dove tutti i ricordi che tieni di gioco di..ma tutti i ricordi di scuolaquando è così e cambia in un modo così vorticoso alla fine ti ritrovi estraneo a casa tua...sembra strano però se uno..fa questa considerazione...per me è stato così..perché da un mese all'altro vedevi tiravano su un palazzo tiravano su un'altra cosa

G.I.M.:non c'erano più riferimenti

V.L.V.:si quei punti che tu conoscevi...dove sei nato sei cresciuto...la classica fontanella dove tu andavi a bere dopo giocato a pallone non c'era più perché...che ne so la...ma tante piccole cose..ti portavano a queste cose qua....comunque faceva parte del gioco a rinnovare il paese....fondamentalmente insomma....non tanto per noi..io penso sempre al fatto un po' di tempo fa...però le pensione anziane che erano abituate a vivere...in modo...che avevano un po' di anni..abituati a socializzare quando si era ragazzi e stare lì la sera d'estate a parlare insieme 20 persone..ognuno diceva la sua ognuno si rideva si scherzava quelle persone lì avevano perso pure quello e.....praticamente la solitudine li aveva proprio come dire sopraffatti..perché era venuto a mancare proprio quello....

G.I.M.:tu pensi che questo terremoto insomma a tolto un po' quel legame che c'era prima

V.L.V.:sisi..secondo me si sono cresciuti gli egoismi sono cresciute le contestazioni sono cresciute le ...invidie è cresciuta....io sono più bravo di te io sono...la logica del io sono più bravo di te nel modo positivo e nel modo negativo.....è venuto fuori il peggio..il peggio delle persone...non tutte.....qua grazie a dio il mio vicinato per quel poco che..sono tutte persone squisite....insomma dove ti fermi tranquillamente a parlare è un piacere.....ma la vita che si conduce oggi essendo completamente diversa da quella dei nostri padri è impossibile poterla ricreare....quell'atmosfera lì..quell'atmosfera contadina...che porta l'aggregazione che porta a l'essere...adesso si è più gelosi della propria intimità....mentre prima....era il contrario...la gente.....io dopo essere cresciuto mi ero reso conto che nel mio paese io non avevo solo mio padre....io ne avevo 4 5 10 padri ..perché il primo che vedeva che io facevo una marachella aveva il diritto e l'obbligo di rimproverarmi...e mio padre non mi ha mai dato ragione perché dice se quel signore lì ti ha detto così vuol dire che era così...adesso è esattamente il contrario.....[incomprensibile] almeno in quel senso....ha avuto la sensibilità di capirlo..ha dovuto crescere i figli in un modo...in un certo modo..tenendoli fuori da quella che era la competizione....forse sbagliando forse no..non lo so..però è diverso dalle altre cose...io vedo i ragazzi che sono come dire sanno stare in mezzo agli altri ragazzi..senza strafare senza andare coi pantaloni griffati..con umiltà e con serietà mentre chi ha pensato di esse io sono il più bello non è che abbia guadagnato molto in questo....

G.I.M.:ma tu sto cambiamento che hai detto no dell'aumento degli egoismi cioè tu lo hai visto proprio dopo il terremoto l'hai visto

V.L.V.:si.....perché secondo me arrivavano troppi soldi e e sono stati proprio quelli che hanno abbruttito l'animo di qualche persona.....proprio abbruttito....ognuno ha un suo modo di agire un suo modo di vedere la vita.....a me non è cambiata la vita perché per quel poco che ne ho fatto esperienza...mi ha aiutato a crescere anche nel modo....confrontare con persone che io non avevo mai visto e che s'erano messe a nostra disposizione che significa che.....uno alla fine della giornata penso che ognuno dovrebbe dare..trarre come dire tirare i conti della giornata e cercare di capire che è successo in quella giornata..dire questo..qua ho sbagliato qua ho fatto bene....perché se no non credo che uno riesca a dormire....non dico che sono nel giusto però.. con la coscienza a posto....qualcuno lo ha fatto ..qualcuno penso di no...però è una questione personale mia...è un modo di vedere mio....può darsi che io sia il classico fesso e quelli lì sono stati più bravi di me nel fare qualche altra cosa....a seconda....e questa è la realtà....così come mi ha insegnato mio padre io così ho cercato di vivere

la mia esistenza....sbaglio non sbaglio...la vita..così va....non c'è...non si torna indietro questo è.....se uno imposta la vita in un certo modo è quello lì

G.I.M.:secondo te a distanza di tempo insomma ...sono passati 33 anni...a distanza di tempo non so..si poteva fare diversamente

V.L.V.:diversamente? col senno di poi forse sicuramente...col senno di poi si..però devi mettere in conto che sono stati momenti concitati....chi ha avuto la mente un po' fredda...non ha avuto altro a che pensare nel senso che non ha avuto lutti in famiglia non ha avuto molti danni oppure..se la sono cavata ha avuto modo di poter studiare meglio le cose di farne tesoro. mentre latri no...hanno pensato più alle cose ..come affrontare il giorno dopo tutto qua la differenza.....ma che poi...è umano è umano

G.I.M.:in base alle esperienze che uno ha vissuto reagisce

V.L.V.:e è chiaro è chiaro ognuno vede la cosa sotto una certa prospettiva....devi accettare anche la prospettiva degli altri perché se no non ci sarebbe più...non ci sarebbe proprio più niente...insomma bisognerebbe stare chiusi dentro....senza la possibilità di potersi confrontare con altre persone